

FONDAZIONE ADO FURLAN  
CENTRO STUDI CARLO INVERNIZZI

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA: Carlo Invernizzi. Dove sorge il canto gli uccelli non volano

A CURA DI: Davide Mogetta e Chiara Tavella

INAUGURAZIONE: Sabato 19 settembre 2020 ore 12

PERIODO ESPOSITIVO: 16 settembre - 24 ottobre 2020

SEDE: Fondazione Ado Furlan, Pordenone

Via Mazzini 53 33170 Pordenone

Tel. Fax 0039 0434208745 info@fondazioneadofurlan.org www.fondazioneadofurlan.org

PRESENTAZIONE DEL VOLUME: Carlo Invernizzi. Impercettibili nientità. Poesie 1950-2017

A CURA DI: Massimo Donà

EDIZIONE: La nave di Teseo, Milano 2020

INTERVENTI DI: Massimo Donà, Caterina Furlan, Chiara Tavella

DATA: Sabato 19 settembre 2020 ore 10.30

SEDE: Auditorium Istituto Vendramini, Pordenone

Via Vendramini 2 33170 Pordenone

www.pordenonelegge.it

La Fondazione Ado Furlan, in collaborazione con il Centro Studi Carlo Invernizzi, inaugura sabato 19 settembre 2020 alle ore 12 la mostra *Carlo Invernizzi. Dove sorge il canto gli uccelli non volano*, che presenta i molteplici aspetti del mondo poetico di Carlo Invernizzi (Milano 1932-2018) attraverso un percorso articolato in più sezioni tematiche.

In mostra vengono presentate alcune poesie e i volumi pubblicati da Carlo Invernizzi sin dai "primi passi come poeta", quando entra a far parte del gruppo *ποίησις* (*poiesis*), costituitosi nel 1961 attorno a Maria Vailati come Centro di attività e documentazione di poesia contemporanea. Sin dai primi anni '60 l'interesse per l'espressività poetica e le problematiche teoriche delle arti figurative aveva condotto il poeta a instaurare rapporti di amicizia e di reciproco scambio culturale con i maggiori esponenti dell'arte visiva.

Per approfondire questo significativo aspetto del mondo del poeta, il percorso prosegue con l'esposizione di testi sugli artisti accanto a opere di Rodolfo Aricò, Carlo Ciussi e Pino Pinelli così da attivare un dialogo, fatto di scambi e contaminazioni reciproche, presentato già nella mostra *Divina mania. Una poetica bicipite. Aricò, Ciussi, Pinelli* nel 1990. In quell'occasione «i due universi, plastico e poetico, apparivano come mondi complementari dove ciascuno di essi era autonomo. Ma in questa sovrana libertà, quanti ponti gettati tra i due mondi, quante assonanze, quanti accordi, flussi e riflussi, nutritori come l'oceano primitivo dove tutto si elabora. Armonia nella dismisura.» (Elisabeth Bozzi) Viene poi presentato un *focus* che mette in connessione la poesia di Carlo Invernizzi con opere di Gianni Asdrubali, Bruno Querci e Nelio Sonogo, artisti con i quali Invernizzi ha firmato il manifesto *Tromboloide e disquarciata* a Morterone nel 1996, il cui testo viene qui esposto. In esso è trascritta una riflessione poetico-filosofica incentrata sulla visione unitaria di mente/corpo, natura/cultura, filosofia/arte, poesia/pittura per cui "L'uomo per la sua costituzione fisica è parte intrinseca della *Natura Naturans*" e "l'arte (la poesia) è l'uomo *Natura Naturans*".

L'approfondimento della connessione tra poesia e arte continua con la presentazione di libri d'artista e opere realizzate a quattro mani con Rudi Wach e Nicola Carrino.

Al centro della sala sono esposte alcune poesie di Invernizzi, per mettere il visitatore in contatto diretto con la visione poetica che sorregge la stessa relazione fra poesia e arte visiva.

Inoltre sono esposti libri d'artista - editi a partire dagli anni Settanta da Vanni Scheiwiller - e realizzati in collaborazione con gli artisti Rodolfo Aricò, Carlo Ciussi, Dadamaino, Riccardo Guarneri, Pino Pinelli e Rudi Wach, insieme ai volumi fatti a mano creati insieme a Alan Charlton, Lesley Foxcroft, Nelio Sonogo, Niele Toroni e Michel Verjux.

Nella mostra viene presentato anche il libro d'artista *Come vedo quel che vedo* realizzato con François Morellet il cui un disegno è stato riprodotto nella copertina del volume *Carlo Invernizzi. Impercettibili nientità*.

Questo libro verrà presentato nell'ambito della XXI edizione di *pordenonelegge.it* presso l'Auditorium Istituto Vendramini con interventi di Massimo Donà, Caterina Furlan e Chiara Tavella.

«In questo volume è raccolta per la prima volta l'intera opera poetica di Carlo Invernizzi. Dall'inizio degli anni '60 sino alla sua scomparsa nel 2018, la sua ricerca s'è fatta sempre più radicale, sino a trasformarsi in un vero e proprio "corpo a corpo" con l'impossibile. Le sue parole non descrivono, e neppure hanno mai voluto farsi mera testimonianza di uno stato d'animo; esse indicano piuttosto la lucida consapevolezza del fatto che ogni sforzo sarà vano, ma nello stesso tempo assolutamente necessario. Sì, perché la realtà è per lui tutta espressione di quella *Natura Naturans* che sta prima di ogni distinzione concettuale; prima, cioè, della divisione tra essere e nulla, ma anche di quella tra buono e cattivo, tra bello e brutto. Ed è appunto a tale *Natura Naturans*, ossia all'"infondo senza fondo" di ogni esistenza singolare, che Invernizzi si decide a prestare la propria parola; mostrandosi perfettamente consapevole del fatto che, a prender forma, non può che essere un linguaggio risolutamente indifferente a qualsiasi esigenza comunicativa. Un linguaggio inaudito, fatto di parole destinate a diventare esse medesime "impercettibili nientità", generate dall'inedita consapevolezza che proprio di quel che non si può dire si deve continuare, indefessi, a parlare. Perciò il suo è un linguaggio che finisce per farsi rigorosa "metafisica"; non lontana, forse, da quella che Hugo von Hofmannsthal avrebbe voluto consegnare ad una ancora inedita "lingua delle cose mute".» (Massimo Donà)